ANNO IXX - N. 1 GENNAIO - MAGGIO 2005

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITÁ MILITARE ITALIANA

NOTIZIARIO

DI INFORMAZIONE SANITARIA E DI VITA ASSOCIATIVA

ROMA 00184 - VIA S.STEFANO ROTONDO, 4 - TEL. 067002549 - PERIODICO TRIMESTRALE
Tariffa ROC -Poste Italiane S.p.A.-Spedizione in abb. postale-D.L.353/2003 (conv. il L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DBC- Roma

172° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO SANITARIO DELL'ESERCITO

La ricorrenza è stata solennemente celebrata a Roma nel Comprensorio Militare di Villa Fonseca al Celio,

Erano presenti:
Gen. C. A. Guido FRATICELLI, Capo di S.M.E.; Gen. C.A. Alberto FICUCIELLO, Consigliere Militare P.C.M.; Gen.C.A. Antonio CASTAGNETTI, Sottocapo S.M.D.; Gen. C. A. Pietro GAETA, Ispettore Infrastrutture Esercito; Amm. Sq. Giovanni VIALONI, Sottocapo di S.M.M.; Gen. C.A. Emilio MARZO; Sottocapo S.M.E.; Gen. C.A, Roberto SANTINI, Vice Conandante Generale CC.; Gen. Gen. C.A. Giuseppe MOREA, Comandante Comando Militare Capitale; Gen. Raffaele ROMANO; Vice Comandante Generale della Guardia di Finanza; Ten. Gen, me. Michele DONVITO, Direttore Gen.le Difesan.; Gen. Isp. Manlio CARBONI, Capo Corpo Sanitario Aeronautica; Magg. Gen. me. Federico MARMO, Vice Ispettore Logistico e Capo Dipertimento di Sanità; Brig. Gen. me. Vito CONTREAS, Vice Direttore Generale di Difesan; Brig. Gen. me Francesco TONTOLI, Direttore del Policlinico Militare.

In tribuna d'onore:
la M.O.V.M. di Sanità Oreste CASTAGNA, assistito dal Cap.Vasc. (c.a.) Prof. Gianfranco CAVICCHIOLI, Vice Pesidente Naz. le ANSMI; Gen. C.A. Pietro MURARO, Presidente dell'UNUCI; Gen. C.A. Mario BUSCEMI, Presidente Ass.ne Naz.le Granatieri; Gen. C.A. Roberto ALTINA; Gen. C.A. Dr. Cesare PASSERI; Magg. Gen. me. Prof. Michele ANACLERIO; Brig. Gen.Domenico RIBATTI, Dirigente Sanitario dell'Arma e numerosi alti Ufficiali.
L'ANSMI era rappresentata dal Medagliere Nazionale (presenti anche i Labari di alcune Associazioni d'Arma), dal Presidente Nazionale, Ten. Gen. me. Rodolfo STORNELLI, dai Vice Presidenti Nazionali, dal Delegato Regionale per il Lazio, Magg. Gen. me. Andrea CAZZATO, dal Segretario Generale, Brig. Gen. me. Eugenio EMANUELE.
Nell'ampio e suggestivo cortile intitolato alla M.O.V.M. Enrico REGINATO, prendevano posto, davanti alla tribune, i Medaglieri e i Labari delle Associazioni d'Arma intervenute.
Sulle tribune si osservava una folla di invitati, tra i quali Ufficiali dì ogni grado ed Arma, Sottufficiali e personale in servizio e in congedo dalla Sanità Militare con molti familiari

Roma - 4 giugno 2005 - A sinistra il Ten. Gen. Donvito Direttore Difesan, al centro il Capo del Corpo Magg. Gen. Federico Marmo, a destra il Brig. Gen. Francesco Tontoli direttore Policlinico Militare.

All'inizio della cerimonia ufficiale il Ten. Gen, me. Michele DONVITO, Direttore di Difesan ,deponeva una corona d'alloro al monumento ai Caduti della Sanità Militare. Rendeva gli onori un Rgt. di formazione costituito da un Battaglione su quattro Compagnie di Allievi Ufficiali medici dell'Accademia Militare di Modena e della Scuola di Sanità con unità cinofila del Corpo Veterinario.
Il Comandante dello schieramento, Col. me. Rocco Di LEONE, presentava la forza al Capo di Stato Maggiore, Gen. FRATICELLI, che passava poi in rassegna lo schieramento.
Seguivano i discorsi, a parte riportati, del Magg. Gen. me. MARMO e Ten. Gen. me. DONVITO.
Tutte le fasi della cerimonia potevano essere seguite da uno schermo gigante.
Il Gen. C. A. FRATICELLI, Capo di S.M.E., ha ricordato le gloriose tradizioni del Corpo di Sanità e Veterinaria e la "sua lunga storia, operando in soccorso delle popolazioni civili

o portando assistenza ai soldati impegnati in guerra. I suoi uomini e le sue donne si sono costantemente distinti per lo spirito di sacrificio, l'incondizionata dedizione al servizio, la grande umanità e il coraggio che ne hanno animato l'opera. Quotidianamente impegnato nelle numerose e diversificate attività, in Patria e all'Estero, il Corpo Sanitario, proiettato verso nuovi e sempre più ambiziosi traguardi di efficienza, è parte fondamentale e inscindibile della Forza Armata protagonista principale del suo ammodernamento".
Seguiva il collegamento satellitare con l'Ospedale Militare che a Bagdad opera, nelle migliori tradizioni della Sanità Militare, sotto la direzione attuale del Ten. Col. me. Carlo CATALANO. Egli dopo aver rivolto il suo saluto alle autorità militari e ai presenti, sottolineava la collaborazione del Policlinico Militare del Celio, grazie alla quale, mediante la telematica, l'Ospedale riesce a gestire anche i casi più complessi.
Il Ten. Col. CATALANO ha proseguito dicendo: I continui segni di apprezzamento per l'opera che stiamo svolgendo anche a favore della popolazione locale contribuiscono a darci ulteriore forza di coesione e le energie necessarie per continuare, con determinazione, nel nostro compito nello spirito delle tradizioni piu nobili della Sanità Militare. Un deferente pensiero va ai nostri caduti: il loro sublime sacrificio diventa quotidianamente per noi stimolo per un maggiore impegno a tutela dei sofferenti e dei bisognosi.
La gloriosa Bandiera del nostro amato Corpo sintetizza tutti i sentimenti che costantemente ci animano: dedizione alla Patria e alle istituzioni, spirito di servizio, attaccamento al dovere, disponibilità incondizionata.
Essa è schierata lì con voi ma idealmente sventola nei nostri cuori".
Dopo la lettura della "Preghiera della Sanità Militare" da parte del Cappellano Capo del Celio, don Lionello TOROSANI, venivano resi gli onori alla Bandiera del Corpo di Sanità che lasciava lo schieramento, al Capo di Stato Maggiore Gen. Guido FRATICELLI, al Medagliere dell'ANSMI e alle Associazioni "consorelle".
Un vino d'onore, servito nel parco di Villa Fonseca, offriva infine ai presenti l'occasione di incontrarsi e rinverdire i reciproci legami di amicizia e di comune militanza.

IL SALUTO DEL MAGG. GEN. FEDERICO MARMO

Signor Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Autorità, gentili ospiti e amici della Sanità Militare, colleghi, nel porgere a tutti loro un saluto cordiale ed il ringraziamento per aver voluto partecipare all'odierna cerimonia per il 172° anniversario della fondazione dei Corpo Sanitario dell'Esercito, ritengo doveroso rivolgere innanzitutto un riverente e commosso omaggio alla memoria del Ten. Col. Giuseppe LIMA, del Cap. Marco BRIGANTI, del Mar. Capo Massimiliano BIONDINI e del Maresciallo Marco CIRILLO caduti il 31 maggio scorso in Iraq, nell'assolvimento del loro dovere.
Ai loro congiunti giungano le più sentite condoglianze di tutti gli uomini e le donne del Dipartimento di Sanità dell'Esercito e mie personali.
Prima di dare la parola all Generale DONVITO che terrà l'allocuzione celebrativa, vorrei brevemente esporre gli elementi essenziali che hanno caratterizzato la nostra organizzazione nell'anno trascorso. Tralascio i dati numerici di attività che pur significanti non renderebbero appieno l'idea dell'impegno e della professionalità con cui tutto il personale della Sanità dell'Esercito ha assolto il proprio compito senza risparmio di energie in Patria e all'estero. A tutti, ed in particolare a quanti in questo momento sono impegnati in operazioni Fuori Area, voglio esprimere il mio personale plauso ed apprezzamento per il lavoro svolto. Negli ultimi tempi, e nell'ultimo anno in particolare, il servizio sanitario militare ha perseguito una decisa strategia di innovazione e potenziamento tecnico e operativo per rispondere al rapido evolversi della domanda che dai tradizionali ambiti della medicina legale, della medicina preventiva e della medicina curativa, oggi sempre più gravita verso settori di alta complessità dell'assistenza sanitaria campale, dalla medicina dell'emergenza-urgenza alla Difesa NBC. A tali evoluzioni tecniche della domanda è corrisposto un incremento della complessità funzionale e gestionale e più in generale un incremento dei costi, sia in termini organizzativi che finanziari, con l'inderogabile necessità di un impiego razionale ed efficiente delle risorse disponibili. Tale ultimo aspetto oggi rappresenta la sfida più ardua in quanto se è ovvio che si deve sempre e comunque garantire l'economicità dei sistemi di produzione evitando sprechi e dispersioni è altrettanto vero che, al di sotto di una soglia di criticità delle risorse, vengono messi in discussione i programmi e gli obiettivi.
Questi aspetti strategici si sono tradotti in tre principali linee di azione finalizzate rispettivamente: la prima all'ammodernamento e potenziamento dell'intera catena di presidi e strutture sanitarie in cui si articola il sistema di assistenza dal teatro operativo fino al maggiore ospedale militare territoriale ossia il PM del Celio, la seconda allo sviluppo delle professionalità e delle specializzazioni del personale sanitario e parasanitario ad ogni livello; la terza all'implementazione di modelli e logiche organizzative più snelle e flessibili con un contestuale sviluppo delle capacità economico-gestionali del personale preposto ad incarichi direttivi ed alla gestione dei Centri di Responsabilità e dei Centri di Costo. In particolare, gli sforzi maggiori sono stati compiuti nel settore della formazione del personale, in ottemperanza ad un antico principio secondo cui la qualità delle organizzazioni dipende dalla qualità degli uomini che le compongono e la qualità degli uomini è un bene che richiede una cura ed un impegno continuo. In tal senso sicuramente un ulteriore vigoroso impulso deriverà dall'applicazione della imminente direttiva dello Stato Maggiore della Difesa che prevede un'articolazione in un'ottica interforze di tutto il comparto della formazione professionale sanitaria militare, Per quanto attiene gli aspetti organizzativi emergenti ricorderò solo che è in atto un ampio programma di riconfigurazione strutturale e funzionale dei vari enti sanitari militari presenti su tutto il territorio nazionale con l'integrazione in senso interforze del personale in essi operante in un' ottica di ulteriore razionalizzazione ed economia nell'impiego delle risorse.
In conclusione credo che dal nostro operato emerga chiaramente la missione del servizio sanitario militare: dare ad ogni militare la certezza di poter disporre della migliore assistenza sanitaria possibile ogni volta che ne ha bisogno e dovunque ne ha bisogno. E a tal proposito un'ultima riflessione: io sono certo che l'elemento distintivo della nostra missione sia proprio la capacità di fornire alle Forze Armate un servizio di qualità e di alto contenuto tecnico sempre e dovunque, agendo sempre e dovunque in perfetta aderenza non solo al contesto operativo ed ambientale ma soprattutto al contesto umano e valoriale della collettività militare. E' questo il valore aggiunto della Sanità Militare che rende l'opera dei sanitari militari assolutamente irrinunciabile nè demandabile. Ed è con questa, spero condivisibile, certezza che auguro alla Sanità Militare ed ai suoi uomini e donne lunga vita e sempre maggiori successi al servizio delle Forze Armate e dell'Italia

Roma - 4 Giugno - I Vessilli delle Associazioni d'Arma presenti alla Festa del Corpo Sanitario dell'Esercito.

ALLOCUZIONE DEL TEN. GEN. MICHELE DONVITO PER LA CELEBRAZIONE DEL 172° ANNIVERSARIO DELL'ISTITUZIONE DEL CORPO SANITARIO DELL'ESERCITO

Porgo, alle Autorità civili e militari, alle Signore e ai Signori intervenuti, a nome della Sanità Militare, i saluti e il più sentito ringraziamento per aver voluto condividere con noi questo momento celebrativo.
Un particolare ringraziamento desidero rivolgere al Sig. Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Giulio Fraticelli che ha voluto manifestare, con la sua presenza, l'alta considerazione che tutto l'Esercito ha nei nostri riguardi.
Ufficiali, Sottufficiali, Allievi e Volontari, celebriamo oggi il 172° anniversario dell'istituzione del nostro Corpo.
Rivolgo un pensiero affettuoso a tutto il personale attualmente dispiegato fuori area - sono circa 10.000 i nostri connazionali impegnati nelle zone più impervie del mondo - ed in particolare a quello operante in Iraq in condizioni di alta difficoltà sconvolto pochi giorni fa, da un'ulteriore tragedia.
Rivolgiamo pertanto il nostro commosso pensiero ai commilitoni caduti nel compimento del proprio dovere, nei pressi di Nassiriya; mi sia consentito esprimere alle famiglie il cordoglio mio personale e di tutta la Sanità Militare.
Sulla scia delle missioni fuori area iniziatesi negli anni '80 e facendo tesoro delle lezioni apprese nelle molte operazioni che hanno impegnato sempre dì più le nostre Forze Armate, anche la Sanità Militare ha assunto un ruolo di primo piano, costituendo un elemento insostituibile sia nelle operazioni di tipo umanitario che in quelle di tipo "combat".
Da qui nasce la riflessione più importante, che fornisce una chiave di lettura nuova per il ruolo della Sanità Militare che, deposti gli abiti ormai lisi di una sanità di selezione e dì guarnigione, è divenuta uno strumento tecnico-operativo essenziale, irrinunciabile e insostituibile.
Con orgoglio e compiacimento, desidero evidenziare che l'esperienza maturata nei teatri operativi, in cui sono richieste: prontezza d'intervento, capacità tecniche, padronanza delle procedure e razionalità nell'evacuazione, è stata sempre storicamente posta al servizio della Nazione anche in corso di calamità e disastri.
Il contributo fornito dalla Sanità Militare, dichiarato insostituibile dai responsabili governativi, si è dispiegato ultimamente anche in inedite modalità interforze sotto il coordinamento della Direzione Generale della Sanità Militare, come in occasione della ratifica della firma della Costituzione europea, svoltasi recentemente a Roma.
E' opportuno sottolineare come l'orizzonte di interesse per la Sanità Militare Italiana è in questo momento storico spostato verso gli scenari asiatici ed africani.
Scenari in cui vivono popolazioni di cultura e religione molto diverse dalle nostre e con cui è necessario iniziare a familiarizzare.
E' necessario conoscere non solo la medicina e le risorse sanitarie di quei Paesi, attività che verrà ricoperta dalla nascente medical intelligenee delle FF.AA. italiane, ma anche la loro cultura, le loro tradizioni e le loro usanze, per potersi rapportare con loro senza urtarne sensibilità e suscettibilità.
La Sanità Militare, in qualsivoglia teatro operativo è stata chiamata ad operare, ha sempre esteso l'assistenza sanitaria a favore delle popolazioni locali colpite da sventura e necessità e perciò abbisognevoli di tutto.
L'empatico legame professionale che si istaura tra il sanitario militare italiano e l'utenza locale, contribuisce validamente ad aumentare l'area di consenso locale e quindi di accettazione dei contingenti d'intervento.
Come in passato, per molto tempo ancora i nostri ospedali da campo, schierati nei diversi teatri operativi, rappresenteranno gli unici luoghi ove si praticherà concretamente la medicina e si riaffermerà il diritto umanitario.
In un futuro molto prossimo, per l'attuale e sempre più complessa esigenza di garantire un supporto sanitario puntuale ed efficace, specie per l'assistenza in teatro, in un'ottica ed in uno spirito autenticamente interforze, sarà riorganizzata la componente ospedaliera e medico-legale, la formazione del personale sanitario, la ricerca sanitaria e il servizio di telemedicina militare.
Quest'ultimo peculiare servizio sarà istituito organicamente con la partecipazione di personale interforze e con il rinnovamento nella stazione capomaglia e in quelle periferiche dei materiali e delle attrezzature. Mi sia consentito dire che la Sanità Militare Italiana è organizzazione sanitaria di tipo totale.
Con orgoglio e sicurezza posso affermare che nessuna organizzazione similare nazionale può esprimersi compiutamente e simultaneamente nei campi della selezione, cura e medicina-legale e vantare, nel contempo, esperienze e cultura specifica nel campo dell'emergenza sanitaria in patria e nel mondo maturate in oltre un secolo di storia.
La Sanità Militare rappresenta l'unico, insostituibile supporto sanitario, in teatro e in Patria che garantisce al meglio la salute del personale militare.
Un commosso pensiero ai nostri caduti e alla Bandiera del Corpo Sanitario dell'Esercito, una delle più decorate della Forza Armata.
A tutto il personale Militare, Civile e Religioso e a quello della Croce Rossa Italiana il sincero ringraziamento per quanto è stato fatto per l'Istituzione e per l'Italia.
Signor Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, nel rinnovarLe il ringraziamento per essere intervenuto a questa celebrazione, colgo l'occasione per formulare l'augurio di un futuro sempre più radioso a Lei personale, e a tutta la Nostra Gloriosa Forza Armata.

Viva la Sanità Militare!
Viva l'Esercito!
Viva l'Italia!

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

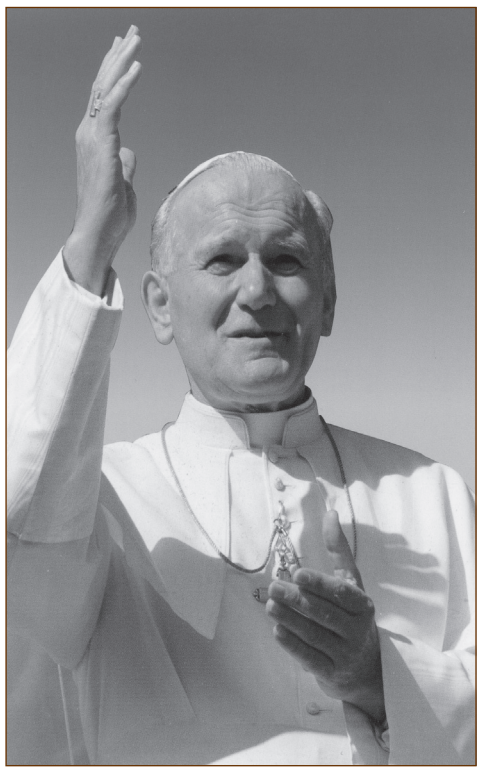
Anno CXLV - N. 76 (43.913) – EDIZIONE STRAORDINARIA CITTÀ DEL VATICANO Domenica 3 Aprile 2005

Oggi, sabato 2 aprile, alle ore 21.37

il Signore ha chiamato a Sé

IL SANTO PADRE

GIOVANNI PAOLO II



IN MEMORIA DI S.S. PAPA GIOVANNI PAOLO II

Papa Giovanni Paolo II, il successore di Pietro venuto da lontano, che invitò gli uomini a non aver paura di aprire le porte a Cristo, non è più.

La Chiesa Universale Romana gli ha dato l'ultimo saluto celebrando la Sua apoteosi. Le Sue esequie hanno rappresentato un momento commovente e coinvolgente con una partecipazione popolare ed ecumenica mai vista al mondo. Mai nella storia della Chiesa si è assistito ad un avvenimento di una tale dimensione mistica ed emotiva, per intensità, proporzioni e raccoglimento. La Sua presenza e il Suo messaggio, posto a volte con prepotenza, più spesso con dolcezza, ha influito nella vita di tutti gli uomini, credenti e non credenti. Le Sue azioni coraggiose e compassionevoli, l'avvertita virtuosità della Sua vita si esprimono, in un luminoso raggio di chiarezza, nella difesa della sacralità della vita, nella lotta per il trionfo della vita sulla morte. Egli proclamò a tutta l'umanità la vera distinzione tra la cultura della morte e

la cultura della vita. In una visione sacrale della vita Egli ha combattuto il comunismo, non solo perchè fu testimone diretto dei suoi mali, ma anche perchè esso ha violato il rispetto per la vita. Combattendo il comunismo Papa Giovanni Paolo II si è coraggiosamente impegnato nella difesa della libertà che è il sostegno spirituale della vita. Sullo stesso piano la Sua costante opposizione all'aborto e all'eutanasia. Non è dato all'uomo mettere a rischio il sacro dono della vita, nè quando inizia nè quando giunge la sua fine. Sostenitore di un fortissimo senso morale, Egli ha assunto anche una decisa opposizione all'omosessualità, pur affermando la Sua contrarietà a qualsiasi forma di odio verso alcun essere umano. Contro il Suo pensiero numerosi e volgari sono stati gli attacchi a Lui rivolti, ma la Sua figura è risultata vincente. Senza la Sua parola la cultura della morte si sarebbe propagata in modo ancora più massivo di quanto sia successo, in un mondo afflitto da grave crisi spirituale.

Tutti gli uomini, qualunque sia la fede professata, hanno grandi ragioni per dirgli grazie.

Non lo dimenticheremo, mai!

Il Presidente Nazionale

S.S. PAPA BENEDETTO XVI

Abbiamo un nuovo Pontefice: Benedetto XVI.

E' un tedesco, ma è già romano, come furono, sono e saranno tutti i successori di Pietro che salgono al soglio pontificio per rimarcare la continuità della Chiesa Cattolica. E' figlio di un gendarme bavarese, buon cattolico, che mise i figli a studiare in seminario, detestando il nazismo e i suoi riti pagani. Qualcuno per questi precedenti e per il suo rigore morale vorrebbe denominarlo "Carabiniere di Dio" o Prefetto di Ferro della Fede, ma si sbaglia. Benedetto XVI é una persona mite, dai modi assolutamente cortesi; nessuno mai lo ha udito alzare la voce nel suo ufficio; suona il pianoforte e ama Mozart e Beethoven; è perfino iscritto a un'associazione di donatori di organi e considera un atto d'amore il consenso all'espianto dopo la morte.

La scelta del nome, che succede all'ultimo Papa genovese, Benedetto XV, che condannò "l'inutile strage" del primo conflitto mondiale, significa condividerne la posizione chiara e inequivocabile contro le guerre e per la pace fondata sulla giustizia e non sullo strapotere militare. Le sue prime parole da Vicario di Cristo sono state un grande atto di umiltà. Egli si è definito "un semplice lavoratore nella vigna del Signore", consolato dal fatto che il Signore sa lavorare e agire anche con strumenti inefficienti". La sua modestia, tuttavia, non si coniuga con la sua levatura morale e culturale; in verità abbiamo un Papa che è un raffinato, aristocratico intellettuale. Chiare le sue parole contro la "dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie". Forte, preciso e inequivocabile il suo richiamo alla professione di una Fede chiara, fedele al Credo della Chiesa che si riconosca nell'unica misura "il Figlio di Dio, il vero Uomo". Contro chi lo accusa di fondamentalismo, Egli si lega al Tronco vivo della Tradizione e lancia la sfida contro "i venti di dottrina e le correnti ideologiche, le mode di pensiero... dal marxismo al liberalismo, fino al libertinismo; dal collettivismo all'individualismo radicale; dall'ateismo a un vago misticismo religioso; dall'ateismo al sincretismo". Queste tendenze, che incombono specialmente sull'Europa, sembrano condurla verso un processo di scristianizzazione storica e culturale oltre che religiosa. Egli intende contrastarle con il ritorno a una Fede rigorosa, moderna ma senza cedimenti alla superficiale modernità. Abbiamo un Papa colto, preparato, sensibile e combattivo, dotato di carisma e di profondo convincimento.

Il Suo pontificato non sarà di transizione.

Il Presidente Nazionale

EDIZIONE STRAORDINARIA - Martedì 19 aprile 2005 - Ore 19.10

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

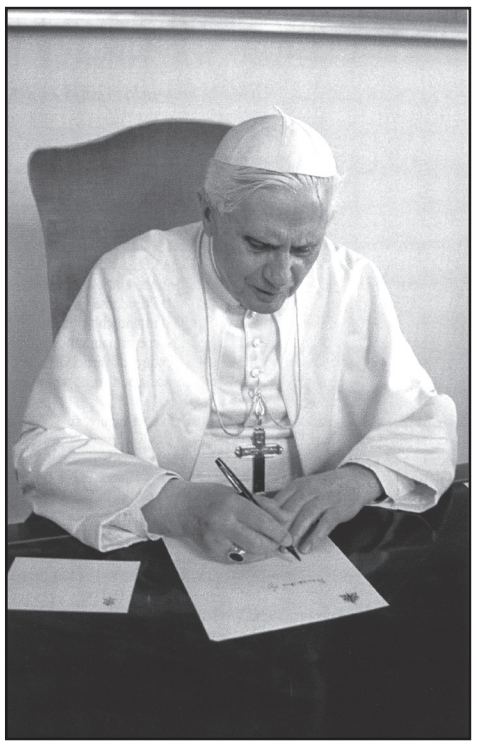
Anno CXLV - N. 93 (43.930) CITTÀ DEL VATICANO Mercoledì 20 Aprile 2005

HABEMUS PAPAM

IOSEPHUM RATZINGER

QUI SIBI NOMEN IMPOSUIT

BENEDICTUM XVI



QUELLA SERA A PIAZZA S. PIETRO

Alle ore 18 del 2 aprile 2005 avevo raggiunto Piazza S. Pietro allo scopo di essere più vicino al sofferente S.Padre, cercando contestualmente di non perdere di vista quella finestra dalla quale il Papa era solito affacciarsi per dialogare e benedire quanti affollavano la "grande piazza".

Nella piazza vi erano migliaia di persone, perlopiù ragazzi e ragazze che rivolti verso la finestra dello studio del Pontefice lo invitavano ad affacciarsi... ma invano... Recitavano il S. Rosario ed altre preghiere, intercalate da affettuosi "slogans", come ai tempi delle adunate oceaniche con il S. Padre e nelle giornate internazionali della gioventù: "Tu sei Pietro e noi giovani Ti amiamo" ed altre simili affettuosità. Malgrado quell'evidente entusiamo, tuttavia era facile intuire dai loro volti espressioni di speranza e tristezza, ma anche di rassegnazione al volere di Dio. Con questa percezione e con grande mestizia lasciai piazza S. Pietro, dopo tre ore circa di preghiera e di riflessioni.

Avevo appena fatto rientro a casa, quando dalla televisione davano l'annuncio che alle ore 21,37 della sera del 2 aprile 2005 il Santo Padre veniva chiamato dal Signore della vita per ricevere il grande dono a cui aveva sempre aspirato e lottato. Qualcuno mi ha riferito in questi giorni che tra i brani delle lettere di S. Paolo che Giovanni Paolo II preferiva è il seguente: "Voglio farvi conoscere un mistero: non tutti moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono della tromba finale. Ecco la tromba squillerà, i morti risusciteranno incorruttibili e noi saremo trasformati (prima lettera ai Corinzi, cap.15,51-55).

Voglio concludere citando una mia esperienza risalente alla fine degli anni ottanta, quando cioè il Santo Padre visitò la parrocchia di Santa Maria in Domnica, comunemente conosciuta come Chiesa della Navicella. Fui mandato in rappresentanza, insieme ad altri Ufficiali del Celio e dopo la Santa Messa fummo da Lui ricevuti in udienza privata nei locali adiacenti alla Chiesa stessa. Il Santo Padre dopo un breve incoraggiante discorso strinse la mano a noi tutti; quando arrivò il mio turno, dopo avergli baciato la mano ebbi l'ardire di dirgli: "Santità grazie per tutto cio che Ella dice, soprattutto per ciò che fa a favore della persona umana in generale e per il cristiano in particolare". Mi guardò fisso per un attimo e con molta umiltà rispose: "caro amico, faccio quello che posso". Quell'incontro, quelle parole, mi tornarono in mente la sera del Suo trapasso.

Grazie ancora Santità, per ciò che hai fatto e detto. Guardaci dalla finestra del Padre e continua a benedirci.

C. Goglia

LAVORO E SICUREZZA L'ATTENZIONE SUL SETTING OPERATIVO

(a cura del Dr.Carmine GOGLIA, psicoterapeuta)

La ricerca moderna sulla vigilanza e la sicurezza sul lavoro è cominciata in Gran Bretagna, durante il secondo conflitto mondiale, ad opera dello psicologo N.MACKWORTH, in quanto la RAF inglese aveva notato che gli operatori Radar dei ricognitori, dopo circa trenta minuti dall'inizio del turno di guardia smettevano di notare certi segnali sullo schermo, consentendo, con tale omissione involontaria grave, ai sottomarini tedeschi di affondare o danneggiare le navi inglesi. MACKWORTH, grazie al test dell'orologio, ebbe modo di verificare che se gli osservatori rimanevano davanti al quadrante dell'orologio per un periodo di tempo prolungato, le prestazioni, all'inizio sicuramente ottime, calavano poi precipitosamente. La "curva di vigilanza" era, cioè, in netto declino dopo circa trentacinque minuti.
Secondo lo psicologo PARASURAMAN, professore presso l'Università cattolica americana, quando i segnali sono difficili da percepire, la riduzione della "curva di vigilanza" può cominciare già nei primi cinque minuti di osservazione; l'entità e la rapidità del calo dipendono da un complicato intreccio di fattori fisiologici, percettivi e di struttura di personalità. I compiti di vigilanza inducono un alto tasso di stress e le persone ad essi sottoposte, alla fine risultano più stanche, irritate, tese e disattente rispetto all'inizio.
La difficoltà nel mantenere a lungo la vigilanza dipende anche dalla struttura stessa del sistema nervoso; il sistema reticolare attivatore, ad esempio, è deputato al controllo della vigilanza e funziona al massimo quando l'ambiente circostante è vario e mutevole. Essendo i lavori di sorveglianza monotoni ed iterativi, l'attività del sistema reticolare si abbassa, producendo sonnolenza e ridotta efficienza.
A questo proposito sono state sviluppate delle strategie, utili sicuramente: ad esempio un leggero esercizio fisico o la stimolazione sensoriale sotto forma di musica, stimolano il sistema reticolare ed aiutano a mantenere attiva l'attenzione; così come anche un ambiente lavorativo ottimale, nel senso che sia a giusta temperatura, può essere coadiuvante nel mantenere l'attenzione ad un livello non rischioso per il soggetto umano.
Al di là di altre eventuali strategie, è necessario, ai fini della prevenzione, che non soltanto gli psicologi, ma anche ingegneri ed altri specialisti addetti ai lavori progettino apparecchiature idonee e compatibili con la capacità e i limiti della persona umana. Una definizione più esauriente dei fenomeni della vigilanza può ottenere una maggiore regolarità nella produzione industriale, ma, soprattutto, è compito primario dell'uomo fare in modo che questa nostra società sempre più complessa e variegata, tendente alla globalità, diventi un luogo più sicuro e foriero di serenità per vivere e lavorare.

IL CERVELLO:
questo misterioso e mirabile regista.

La ricerca e lo studio del Sistema Nervoso Centrale è stato fin dai primordi oggetto di interesse primario, primo obiettivo che il mondo scientifico si è posto ai fini di scoprire lo alone misterioso che lo avvolge per meglio capire, curare, migliorare e prevenire le patologie, ivi comprese quelle riferite al processo inesorabile dell'invecchiamento della persona umana.

Un grave problema, quasi sempre connesso all'età avanzata, infatti, è quello della perdita parziale o totale della memoria. Con tale deficit l'uomo smarrisce la sua identità, la sua storia, la sua rete sociale, i punti di riferimento, il suo modo di essere nella storia umana e sociale.
Se è vero, come è vero, che la fisiologia dell'organo per eccellenza, il cervello, è materia complessa nei suoi processi metabolici e biochimici, è anche vero che la ricerca, specialmente in questi ultimi decenni, sta facendo passi da gigante, focalizzando funzioni e molecole interessanti che consentono all'uomo sofferente e malato di lenirne il dolore ed anche il recupero (almeno in parte) dell'omeostasi psico-somatica.
Siamo allora verso la pillola della memoria? E' questa la conclusione di una ricerca eseguita negli Stati Uniti e pubblicata sulla rivista "Nature-Neuroscience", che riporta una serie di ricerche che fanno luce sui meccanismi della nostra "fabbrica" del pensiero. Relativamente allo studio della memoria, i ricercatori sostengono di essere vicini alla messa a punto di un farmaco che aiuta a rinforzare e migliorare il ricordo. L'importante novità della ricerca in questione consiste nella scoperta di una proteina, denominata "CIPINA", che ha la specifica funzione di "collante" dei "mattoni" che costituiscono le ramificazioni delle cellule nervose. Tale processo biologico ha luogo in una zona del cervello, l'ippocampo, parte dell'encefalo coinvolta nel processo della memoria. Quando il neurone o cellula nervosa non riesce a sintetizzare nuove ramificazioni può aver luogo un processo involutivo grave con la conseguente possibile perdita della memoria, di cui sono vittime elettivamente le persone affette dal morbo di Parkinson. La scoperta della funzione della CIPINA è molto interessante, in quanto, sostiene il Prof. Boonie FIRESTEIN dell'Università di RUTGERS (New Jersey), può aprire nuovi orizzonti per la cura dei disordini neurologici.

Un altro gruppo di ricercatori americani che opera alla DUKE UNIVERSITY di DURHA ha scoperto che è durante il sonno che i ricordi si fissano nella memoria. Vaste aree del cervello richiamano, analizzano, catalogano e immagazzinano gli stimoli nuovi, quando si dorme e, soprattutto, in una fase particolare denominata "sonno ad onde lente", caratterizzata dall'assenza di sogni.
Concludendo e come momento di riflessione possiamo affermare che soltanto in questi ultimi decenni, in modo particolare, abbiamo iniziato un affascinante, misterioso e mirabile cammino nei meandri del nostro cervello.
Dr. GOGLIA

SEZIONE PROVINCIALE DI VERONA RELAZIONE RIEPILOGATIVA ATTIVITA' SVOLTA NELL'ANNO 2004

- 171° Anniversario Fondazione Sanità Militare.

  Personale della Sezione Provinciale di Verona ha partecipato alla cerimonia celebrativa in Padova presso il Comando dei Servizi Sanitari del Nord.

- Pranzi Sociali e inizio tesseramento.

  Il 5 Dicembre 2004 è stato organizzato il Pranzo Sociale per lo scambio degli auguri per le festività 2004/2005.
  Oltre ai Soci hanno partecipato anche i familiari e amici della Sanità Militare Italiana. Nell'occasione si è proceduto al rinnovo delle quote sociali dei presenti e all'iscrizione di un nuovo Socio per il 2005.
  La cerimonia ha avuto inizio con l'Inno Nazionale, che ha reso più solenne l'incontro.

- Manifestazioni varie.

  Nel corso dell'anno la Sezione ha partecipato alle varie manifestazioni di carattere militare e religioso disposte sia dal Comando Presidio Militare che dalle altre Associazioni d'Arma.

- Situazione Soci.

  Il particolare momento che il Corpo di Sanità Militare ha vissuto e vive tuttora, a seguito della ristrutturazione, si ripercuote, purtroppo, negativamente sulle nostre azioni miranti a ottenere nuove adesioni alla nostra Associazione, che oggi costituisce comunque in Verona un punto di riferimento per la Sanità Militare.
  Si fa presente che l'Associazione ha come Soci un discreto numero di Ufficiali e Sottufficiali in attività di servizio.

LUCI ED OMBRE DELLA MEDICINA PREVENTIVA.

(Gen.me.Claudio DE SANTIS)

Non voglio fare il Bastian contrario, ma a proposito dei fasti della medicina preventiva, mi sorge qualche dubbio,

soprattutto in ambito psicologico.

Resta indiscusso il merito della ricerca preventiva o precoce per individuare malattie al loro insorgere rendendo quindi possibile combatterle,distruggerle o quanto meno arginarle a vantaggio della qualità di vita del paziente. Tuttavia l'abitudine,che in molti diventa quasi una pulsione ossessiva,di sottoporre a pericolosi accertamenti,da una parte,e la sempre più sofisticata capacità delle ricerche diagnostiche, dall'altra, fanno si che spesso basti un piccolo parametro che si allontana dalla cosiddetta norma per gettare il soggetto in uno stato d'ansia di varia entità e di imprevedibili sviluppi.

Perchè il fatto è che più esami facciamo e più è probabile in chiunque affiori qualche anomalia:la normalità è una astrazione statistica, non dimentichiamolo. Normale è quello che meno si discosta da una certa norma: ma comunque esiste pur sempre un minimo di scostamento.

Queste considerazioni rendono più delicata la posizione del medico curante od anche dell'analista e notevole è la loro responsabilità di fronte a certe situazioni di confine (voglio chiamarle "borderline"?) tra il normale e il patologico e soprattutto di fronte all'impatto che tale rivelazione può avere sul normale del paziente. Non posso non citare con gratitudine la frase di un valente Collega ed amico, il quale di fronte ad una di queste piccole anomalie riscontrate in un esame enzimatico su mio figlio, ebbe a dirmi:
"Fregatene"!
Naturalmente questo discorso non va inteso nel senso di incoraggiare il disinteresse e il fatalismo, il che sarebbe follia. Va inteso invece nel senso di sforzarsi di dare tutti (medici e pazienti) il peso giusto ai vari dati, senza mai perdere di vista il concetto che altro sono alcune piccole anomalie biochimiche ed altro è uno stato di malattia e che va chiaramente distinto il caso in cui le prime siano segno premonitore dell'altro e il caso in cui non lo siano.

Il paziente va educato a sottoporsi ai controlli ciclici con la stessa serenità con cui va periodicamente dal barbiere o a rinnovare parte del suo guardaroba e non fornendosi drammatici interrogativi. Se non si centrerà quest'obbiettivo potrà accadere che si creino dei nuovi "malati immaginari" che lo stesso Molière non avrebbe supposto così numerosi.

DA FIRENZE
RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLA SEZIONE NEL 2004

L'attività sociale è stata seguita con molta partecipazione dai Consoci.
Si deve tuttavia rilevare che l'adesione al sodalizio, da parte degli appartenenti alla Sanità Militare è sempre più ridotta. Ciò in considerazione di tre fattori: prima di tutto perché l'età anagrafica è sempre più elevata e molti dei vecchi amici ci lasciano; in secondo luogo perché è estremamente esiguo il numero di coloro che, lasciando il servizio, aderiscono alla nostra Associazione, di cui spesso non conoscono neppure l'esistenza; in terzo luogo perché è scarsissima l'adesione degli appartenenti alla Sanità Militare tuttora in servizio.
Ritengo che sia opportuna un'azione strettamente concordata fra i vertici dell'Associazione ed i vertici della Sanità Militare operativa nelle quattro Forze Armate, che propugni decisamente nel personale in servizio l'adesione al sodalizio, sia durante che dopo l'attività svolta.
In ogni caso, sono fermamente del parere che si debba favorire l'adesione, sia pure in forma condizionata, anche di personale non appartenente alla Sanità Militare, ma che si senta spiritualmente vicino ad essa, ed agli scopi statutari dell'Associazione.
In previsione che ciò sia sanzionato dal nuovo Statuto sociale, questa Sezione ha concesso l'adesione di molti civili, in massima parte familiari di appartenenti od ex appartenenti alla Sanità Militare od agli altri Corpi militari dello Stato. La partecipazione di questo personale all'attività sociale è stata sempre rilevante e caratterizzata da sincero spirito di fede patriottica.
In relazione a quanto sopra rilevato, ritengo opportuno segnalare quanto sia stato gradito, da parte dei Consoci, il contatto epistolare con la Presidenza della Sezione, avvenuto tramite Circolari sostanzialmente bimestrali che illustrano il programma sociale e sottolineano i momenti più rilevanti della vita della Nazione, delle Forze Armate e della Sanità Militare in particolare. Ciò mi induce a sollecitare nuovamente la pubblicazione, da parte della Presidenza Nazionale, di un Bollettino Nazionale quanto meno trimestrale che informi i Consoci sulla vita della Sanità Militare operativa delle quattro Forze Armate e sull'attività delle varie Sezioni, che ponga in risalto momenti esaltanti della storia della Sanità Militare, che rechi notizie rilevanti di natura sanitaria od organizzativa, che indulga anche - se del caso - a qualche reportage di natura più generica e mondana.

Qui di seguito alcuni cenni sull'attività sociale svolta da questa Sezione nell'anno 2004.

CONFERENZE CULTURALI

Su invito della nostra Sezione, il giorno 2 marzo u.s., il chiar.mo Prof. MARCO BARDELLI, Primario Ortopedico all'Ospedale della SS.Annunziata a Firenze, e nostro Consocio, ha tenuto nell'Aula Magna della Caserma "F. Redi" (già Scuola di Sanità Militare) una dottissima conferenza sul tema: "L'osteoporosi ed il rischio di fratture". Il tema ha riscosso un grande interesse nell'uditorio, per la sua attualità e per la specifica competenza dell'oratore.
Di non minore interesse la conferenza che il Dott. GIULIO DE SIMONE, Consigliere della Corte d'Appello di Firenze, ha tenuto, nella stessa Aula Magna, il giorno 16 aprile u.s. Il tema era estremamente stimolante: "C'è una crisi nella giustizia?". E' un interrogativo che molti si sono posti in questi ultimi anni, dinanzi ad alcune sentenze e ad alcune posizioni giuridiche che hanno lasciato non poche perplessità nel comune cittadino, il dr. De Simone ha saputo dare una concreta ed esauriente risposta al quesito, approfondendo il tema con serena obbiettività.
L'incontro del 12 maggio è stato di particolare valore, non soltanto culturale, ma soprattutto patriottico. La Sorella della CRI. ADRIANA SUPERBI, nostra Consocia, ha fatto un'ampia relazione, corredata da un'eccezionale supporto fotografico, della sua diretta esperienza personale del drammatico eccidio dei nostri soldati nella città di Nassiriya. Essa si trovava in servizio in quella città, per adempiere, assieme ai nostri soldati ed alle sue consorelle, alla loro missione umanitaria di assistenza sociale e sanitaria a quelle popolazioni diseredate, quando fu chiamata a prestare i primi soccorsi ai feriti straziati dalla feroce aggressione irachena.
Il 26 maggio, infine, il Dott. MASSIMO GRIFFO, illustre scrittore ed editorialista, ha parlato su: "lì dominio della parola". Oggi ci siamo abituati ad udire e ad usare la nostra parola in modo spesso improprio o incongruente, non tenendo conto di quanto grande possa essere il valore non soltanto di ciò che si dice, ma anche di "come" si dice. E ciò sia nei nostri quotidiani rapporti interpersonali, sia (e questo è ancor più grave) nelle comunicazioni sociali, politiche, scientifiche e culturali.

Il 4 giugno, FESTA DELLA SANITA' MILITARE, la nostra Sezione, è stata presente con il proprio Labaro alla grande cerimonia organizzata a Roma dalla Direzione Generale della Sanità Militare. Essa ha comunque celebrato la ricorrenza in modo estremamente semplice e familiare nella Caserma "F.Redi", già sede della Scuola di Sanità Militare. Ciò affinché non venisse ad interrompersi una tradizione che da oltre cento anni vede solennizzare la ricorrenza in quella che può ben essere considerata la "Casa madre" della Sanità Militare dell'Esercito. Una Messa in suffragio dei Caduti è stata celebrata dal Cappellano Militare Capo del Presidio nel Sacrario della Caserma. Successivamente, il Presidente della Sezione A.N.S.M.I. Magg. Gen. Mario Pulcinelli, accompagnato dal Col. Med. Raffaele Pasquariello in rappresentanza della Sanità Militare operativa, ha deposto una corona di alloro sul Monumento ai Medici Caduti in guerra. Infine, nell'Aula Magna, dopo una breve prolusione del Presidente della Sezione, il Br. Gen. Me. cpl. Dr. Agostino Lucarella, Consigliere della Sezione, ha tenuta una apprezzatissima relazione sulla storia della Sanità Militare e sulle sue Istituzioni, dalla costituzione ad oggi. La lettura della motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. conferita alla Sanità Militare, ha concluso la cerimonia.

Di grande suggestione è stata infine la Cerimonia celebrativa del 60° anniversario del gesto eroico della Med. Oro V.M. MARIO SBRILLI, che si è svolta nell'Aula Magna della Caserma "F. Redi". Con la partecipazione di altissime Autorità cittadine, civili, militari, accademiche e religiose, fra le quali la sorella dell'Eroe prof.ssa Gilda Sbrilli e lo stesso nostro Presidente Nazionale Ten. Gen. Me.. Rodolfo Stornelli, alla presenza del Gonfalone della Città di Firenze, oltrechè dei Labari di molte Associazioni d'Arma, e con la partecipazione della Banda della CRI., il Presidente della Sezione ha ricordato le fasi storiche del glorioso episodio che ha visto il sacrificio dello studente fiorentino impegnato nel soccorso ai partigiani ed alla popolazione dell'hinterland aretino, auspicando che il ricordo di questo suo gesto non rimanga soltanto nei nostri cuori, ma nella storia stessa della città di Firenze. Il Presidente della Sezione dell'Istituto Nazionale del

Nastro Azzurro ha letto la motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. conferita all'Eroe. Successivamente, il Consigliere Cap. Freg. M. D. Prof. Ernesto Failla ha tenuto un'ammirata e appassionata prolusione sul tema: "Eroismo, terrosismo, barbarie: analisi di un mondo in crisi". E' seguita la consegna della targa d'argento "Premio Med. Oro V.M. Mario Sbrilli" al Comitato Provinciale fiorentino della Croce Rossa Italiana.
A conclusione dell'anno sociale, il sottoscritto ritiene di poter esprimere la propria soddisfazione per i risultati conseguiti, augurandosi che anche nel prossimo futuro, con le auspicate modifiche dello Statuto sociale, la Sezione fiorentina possa tener alto il prestigio dell'Associazione ed il sentimento di amor atrio che anima tutti i suoi aderenti.

IL PRESIDENTE
(Ten.Gen.Med. Prof. Mario Pulcinelli)

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL'ANSMI

In occasione della celebrazione del 60° anniversario della morte della M.O.V.M. Mario Sbrilli, tenutasi a Firenze il 27 novembre scorso il nostro Presidente intervenendo si è così espresso:
"Momento di grande emozione tornare in questa suggestiva Aula Magna, teatro di tanti avvenimenti, solennità militari, celebrazioni storiche, convegni culturali, da me vissuti durante il periodo, indimenticabile, in cui ebbi l'onore del Comando della Scuola di Sanità e del Nucleo Esercito dell'Accademia di Sanità Militare.
E non posso nascondervi il mio rammarico nel vedere tolta a Firenze, dopo più di cento anni, una tradizione di stimata attività svolta da una consolidata Istituzione. Sento in queste aule ed in questa Corte risuonare ancora le voci e l'alto grido di giuramento delle migliaia di giovani medici e farmacisti che da qui iniziarono il cammino verso il dovere e spesso verso l'eroico sacrificio della vita.
In questo cortile, la cui cancellata ricorda l'opera silenziosa e sofferta dei Militi della Sanità, si erge nella sua semplice dolente raffigurazione il Monumento ai Medici caduti in guerra.
Monumento tolto, purtroppo, nel suo negletto isolamento, al memore raccoglimento delle giovani leve. Alla base di quel Monumento sono impressi i nomi dei Caduti della prima guerra mondiale.
Ma accanto ad Essi, figurano idealmente i nomi della numerosissima schiera di Caduti dei Corpi Sanitari che ovunque chiamò la Patria, accorsero fedeli al loro motto, per salvare la vita dei fratelli.
Tra Loro il nome del giovane di cui oggi ricordiamo il sacrificio: Mario Sbrilli. Egli era un giovanissimo che non aveva ultimati gli studi di medicina ma albergava già nel Suo cuore il giuramento di Esculapio assieme al grande anelito alla libertà per cui combatteva. IlSuo sacrificio è stato oggi degnamente ricordato dalle commosse parole del Generale Pulcinelli, Suo collega di studi universitari, il valore etico dell'eroismo è stato magistralmente esposto dal Prof. Ernesto FAILLA. In questi valori si immedesima la figura di Mario SBRILLI M.O.V.M. giustamente laureato Honoris Causa dall'Ateneo Fiorentino. Il Suo ricordo merita un riconoscimento che vada oltre la sentita, partecipata commemorazione odierna.
La forzata assenza per motivi istituzionali delle più alte rappresentanze politiche e delle Forze Armate ci obbliga a portare una variante al programma odierno. La lapide commemorativa della M.O.V.M. Mario SBRILLI verrà scoperta con cerimonia ufficiale alla presenza delle più alte rappresentanze dello Stato, delle F.F.A.A. e delle Delegazioni Regionali dell'A.N.S.M.I, durate la ricorrenza della Fondazione del Corpo di Sanità dell'Esercito nel prossimo giugno 2005. Mi è gradito porgere un rispettoso saluto al Gonfalone della Città di Firenze, un caldo ringraziamento al Gen. SANTORO che ci ha ospitati, alle Autorità, al complesso musicale della C.R.I., e a tutti i fiorentini venuti ad onorare un così eletto figlio.

CIRCOLARE N. 11 2005

24 gennaio 2005

Cari amici,
un nuovo anno si è aperto, e mi è gradito porgete a tutti voi ed alle vostre famiglie, anche a nome del Consiglio Direttivo, i più sinceri e cordiali voti augurali.

Purtroppo il vecchio anno si è chiuso con una tragedia immane, il maremoto che ha colpito così duramente i Paesi che si affacciano sull'Oceano Indiano. Sono oltre 220.000 i morti, e fra questi alcune decine di italiani, alcuni dei quali in villeggiatura in quei luoghi, ma alcuni impegnati in una normale attività lavorativa. L'Italia ha immediatamente contribuito a soccorrere quei derelitti, e ciascuno di noi, penso, lo ha fatto nella misura a lui più congeniale. Anche del personale specializzato, soprattutto della Croce Rossa italiana, si è portato in quelle zone per portare aiuto sanitario ai bambini abbandonati ed a tutti i bisognosi di aiuto. Se mi sarà possibile, cercherò di avere qualche testimonianza diretta del loro lavoro, per presentarla a voi, come già fu fatto dalla Sorella Superbi ai tempi dell'eccidio di Nassiryia. Ma ne riparleremo.
Per quanto riguarda l'attività della nostra Associazione, l'anno scorso si è chiuso con la grande Cerimonia commemorativa del 60° anniversario del sacrificio eroico della Med. Oro V.M. Mario Sbrilli. E' stata una cerimonia sobria, ma molto sentita, alla quale hanno partecipato, oltre che il nostro Presidente Nazionale Gen. Med. Isp. Rodolfo Stornelli, numerosissime autorità cittadine, militari, politiche, accademiche e religiose, che hanno così voluto rendere il dovuto onore ad una delle figure più nobili della Resistenza alla dominazione nazista. La speranza è che il ricordo di questo Eroe non rimanga confinato nei nostri cuori, ma entri a far parte della storia stessa della città di Firenze, che sinora lo ha pressochè completamente dimenticato.
A fine anno si è concluso il mandato del vecchio Consiglio Direttivo ed è stato eletto, con i vostri voti, il nuovo Consiglio Direttivo. Purtroppo alcuni dei vecchi Consiglieri non hanno potuto essere rieletti per ragioni dì salute, o perché purtroppo ci hanno lasciato. lì nuovo Consiglio Direttivo risulta dunque così composto:
- Presidente: Magg. Gen.Me. Mario Pulcinelli
- Vice Presidente: Magg. Gen.Me. Alberto Bernini
- Tesoriere: Mar.Magg. Aiut. Luigi Tambone
- Consiglieri (in ordine alfabetico): Mar. Magg. Aiut. Elvezio Befani, Cap.Freg. M.D. Emesto Failla, Magg. Me. Agostino Lucarella, Cap. Me. Nicola Manfrida, Cap. Me. Giuseppe Mincione, Cap.Me. A.A. Pier Luigi Rossi Ferrini, Cap.Me. Giuseppe Valente (supplente) - Sindaci (in ordine alfabetico): Cap.Ch.Farm. Natale Benedetti, Mar. Magg. Aiut. Mario D'Ingianna, Cap. Me. Paolo Vanni

Ai componenti del vecchio Consiglio Direttivo porgo il più vivo ringraziamento mio personale e di tutti i Consoci, per l'impegno posto nell'assolvimento dei loro compiti istituzionali. Ai nuovi componenti il più fervido augurio di buon lavoro, per poter tenere viva e vitale, assieme a tutti i Consoci, la fiamma di amore per la nostra Patria, per le nostre Forze Armate e per la Sanità Militare in particolare. Questo compito riveste particolare importanza in questo periodo, nel quale interessi personali o di parte sembrano nettamente prevalere sugli interessi della Nazione. Spetta a noi tutti non sottostare a questi tentativi di eversione, e potenziare invece quei valori che soli possono rendere grande e rispettata la nostra Nazione nel mondo.
Il nuovo anno ci porta una fondamentale novità nell'ambito delle Forze Armate: la cessazione del servizio militare obbligatorio e l'istituzione del servizio militare volontario. Si tratta di una impostazione innovativa che ricalca la situazione già in atto in alcuni altri Paesi della Comunità Europea, della quale noi stessi facciamo parte. Certamente, oltre a questo motivo strettamente politico, altri validi motivi hanno indotto le superiori Autorità ad assumere questa decisione. La realtà operativa che si è venuta creando nel mondo suggerisce l'impiego di personale altamente specializzato, quale solo un addestramento approfondito, specifico e continuo può realizzare. E noi ci auguriamo sinceramente che, anche se il loro numero verrà drasticamente ridotto, non verrà meno nelle nostre Forze Armate quello spirito partecipativo alla vita ed alle necessità della Nazione, che ne è stata da sempre la caratteristica fondamentale.
Certo, da un punto di vista strettamente sanitario, non possiamo non restare perplessi, se si pensa che verrà meno quello screening di massa dei giovani diciottenni che, alla visita di leva, poteva valutare su una eccezionale base statistica la situazione sanitaria della nostra gioventù, consentendo spesso interventi sanitari tempestivi e decisivi per la loro salute. E mancherà anche quel controllo sanitario di massa, clinico ed immunitario, che veniva attuato durante lo svolgimento del servizio militare su tutti i nostri soldati. E verrà altresì a mancare in gran parte quella fondamentale azione socialmente didattica rappresentata dall' acquisizione del senso dell'ordine, della disciplina, del dovere, del sacrificio, che la società moderna troppo

spesso ignora. La speranza è che questi elementi fondamentali per la nostra società siano ben radicati nei giovani volontari e possano costituire un valido esempio per tutti coloro che hanno optato per una diversa scelta di vita.

lì nuovo Consiglio Direttivo della Sezione si è riunito il giorno 19 gennaio u.s. per fare un consuntivo dell'azione svolta nello scorso anno; un consuntivo che possiamo considerare quanto meno soddisfacente, e che ha trovato il consenso ed il plauso anche della nostra Presidenza Nazionale. lì nuovo Consiglio Direttivo ha redatto anche uno schema operativo per il nuovo anno sociale. A parte ne viene accluso il programma di massima, con la riserva di fornirvene tempestivamente i dovuti particolari esecutivi. Sarà comunque gradito ogni vostro suggerimento per integrarlo eventualmente con le vostre indicazioni, sempre preziose!
A tutti buon anno e il più cordiale saluto

IL PRESIDENTE
(Ten .Gen . Me. Prof. Dott. Mario Pulcinelli

CONCLUSO L'8° CORSO DI MEDICINA CAMPALE

(dal "Notiziario della Marina". Aprile 2005)
I recenti scenari operativi hanno chiamato il personale sanitario detta Marina Militare ad agire in affiancamento ai reparti specialistici, per assistere sul campo il personale della Forza da Sbarco e gli elicotteri della nostra Forza Armata.
Gli insegnamenti scaturiti dagli impegni internazionali in Albania, Kossovo, Afghanistan e Iraq, hanno evidenziato la necessità di qualificare il Corpo sanitario per operare a stretto contatto con le truppe della Marina e, in particolare, con le truppe anfibie.

Per fronteggiare l'esigenza di supporto del Reggimento San Marco, l'ispettorato di Sanità ha ravvisato l'importanza di istituire un Corso di Medicina Campale, rivolgendosi al San Marco per la sistemazione logistica e per il materiale didattico relativo alle materie di pertinenza.
Il primo Corso di Medicina Campale interforze, del 2003, è stato oggetto di studio per crearne uno analogo in ambito NATO. Quest'anno, nell'ottava edizione, tale percorso formativo ha coinvolto per la maggior parte Ufficiali provenienti dall'Accademia Navale e Sottufficiali del 5° Corso Normale Marescialli di Mariscuola Taranto.
L'iter teorico e pratico è stato articolato in due fasi, di cui una si è svolta tra le mura della Caserma "Carlotto" e le aree addestrative militari in zona Brindisi e l'altra nell'area militare dell'impianto deposito munizioni di Massafra a Taranto, luogo che in passato ha costituito una delle più grandi polveriere d'Italia.
Nell'arco di tre settimane di intenso addestramento, ai praticanti è stato richiesto uno sforzo di applicazione abbastanza impegnativo.
Infine, il Corso si è chiuso con una prova dimostrativa del livello di preparazione raggiunto. L'esercitazione, valida come esame finale per l'idoneità, è stata preparata dal personale dello staff della Scuola Anfibia dei Battaglione Caorle e dal Personale Tutor.
Durante l'esame sono state riprodotte con cura meticolosa i probabili casi da affrontare in un ipotetico scenario d'azione, in cui il personale del Corpo Sanitario della Marina può essere chiamato ad operare. Sono state usate tecniche ad arte, fingendo ferite in lattice, polilraumatizzati e quanto è necessario per riprodurre quelle condizioni di stress e d'incertezza che caratterizzano il campo di battaglia.
L'impiego effettivo degli elicotteri del 4° gruppo Nucleo Lotta Anfibia di Grottaglie e l'uso di artifizi fumogeni e colpi a salve concorrono a completare il quadro dell'esercitazione.
I frequentatori dell'ottavo Corso di Medicina Campale, giudicati idonei a seguito della prova, hanno ricevuto, in caserma i complimenti della Scuola Anfibia ed il diploma che attesta il superamento del corso.
Pronti a lavorare con i "Leoni".

David Mauro

Nelle foto: Esercitazioni nell'ambito dell'8° Corso di Medicina Campale.

Periodico trimestrale dell'A.N.S.M.I.
Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 160 del 24 Marzo 1987

Direzione ed amministrazione:
Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana

Via S. Stefano Rotondo, 4
00184 Roma

Direttore:
Ten, Gen. Me. Rodolfo Stornelli

Direttore Responsabile:
Dr. Prof. Gian Franco Cavicchioli

Stampa:
Studio Grafico di Filippo De Stefano-Roma

Il periodico è inviato gratuitamente agli aderenti all'Associazione, alle Autorità Civili, Militari e Religiose, alle Associazioni Combattentistiche, Patriottiche e d'Arma.
Eventuali manoscritti e documenti fotografici non vengono restituiti anche se non pubblicati.